
Gabriella Parussa, 'Veoir', 'oïr' et 'entendre'. L' 'Epistre Othea' et le cycle iconographique de deux manuscrits

Stefania Vignali



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/34367>

DOI: 10.4000/studifrancesi.34367

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2005

Paginazione: 392

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefania Vignali, «Gabriella Parussa, 'Veoir', 'oïr' et 'entendre'. L' 'Epistre Othea' et le cycle iconographique de deux manuscrits», *Studi Francesi* [Online], 146 (XLIX | II) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/34367> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.34367>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 avril 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Gabriella Parussa, 'Veoir', 'oïr' et 'entendre'. L' 'Epistre Othea' et le cycle iconographique de deux manuscrits

Stefania Vignali

NOTIZIA

GABRIELLA PARUSSA, 'Veoir', 'oïr' et 'entendre'. L' 'Epistre Othea' et le cycle iconographique de deux manuscrits, in *Favola, Mito e altri saggi di letteratura e filologia in onore di Gianni Mombello*, presentazione di L. SOZZI, a cura di P. CIFARELLI e A. AMATUZZI, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004 («Franco-Italica» 23-24), pp. 335-56.

- 1 Dopo una breve introduzione, Parussa illustra il rapporto esistente tra miniatura e testo nella *Epistre Othea* di Christine de Pizan. Gli studi compiuti finora si sarebbero, secondo l'estensore, concentrati soprattutto sullo studio autonomo delle miniature, tralasciando il loro rapporto con il testo. L'autrice pone quindi l'accento sulla necessità di definire più precisamente il programma iconografico dell'opera, proponendo uno studio basato in particolare sui due mss che, tra i cinquecento che tramanderebbero quest'opera, presentano un programma iconografico completo.
- 2 Parussa insiste sul tentativo di definire in maniera più generale attraverso quale metodologia di lettura il lettore dell'epoca traesse profitto dalle informazioni combinate di immagine e testo e quale tipo di rapporto si stabilisse gradatamente tra le due componenti. Dopo aver schizzato una sorta di tipologia interna, l'autrice si sofferma sui rapporti tra storia raccontata, rappresentazioni degli dei dell'Antichità ed insegnamenti allegorici, giungendo alla conclusione che il ruolo dell'autore nell'*Epistre Othea* risulta determinante perché, svincolandosi in qualche modo dalla tradizione medievale, offre al lettore una chiave di lettura univoca e generalizzabile. In effetti

fondamentale appare in questo studio la presenza celata di Christine de Pizan dietro l'opera del miniaturista, presenza che mira a variare in maniera sostanziale la strategia iconografica.

- 3 Se ne conclude che l'immagine va ad arricchire il testo, fornendo una chiara indicazione da seguire per l'interpretazione. Tuttavia la miniatura può superare il testo allo scopo di creare una sorta di mitologia al femminile. Essa fornisce dunque una lettura meno misogina della storia, della letteratura e della cultura, che chiarisce il ruolo essenziale della donna nella società. Il rapporto tra parola ed immagine garantisce la comprensione del testo e permette di far passare messaggi non autorizzati dal quadro tradizionale del genere didattico. L'autrice apre qui la via alla possibilità di nuove interpretazioni derivanti dal detto della parola e dal non detto dell'immagine.